

Monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all'applicazione delle Azioni B2, B3, D1,D4, E1, E2, F1, F2, F3, G1, G2 previste dai programmi zionali agroambientali della Reg. Emilia-Romagna; produzione legno pregiato: sperimentazione su ciliegio noce.

RISULTATI

Le attività di monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all'applicazione delle azioni B2, B3, D1, D4, E1, E2, F1, F2, F3, G1-G2, compiute dal 1996 al 1999 nelle zone campione hanno consentito, oltre all'impostazione e all'affinamento di un sistema di raccolta di dati sul campo e di analisi delle informazioni raccolte in funzione degli obiettivi assegnati dal Programma ad ogni azione, l'acquisizione di informazioni: fondamentali per la verifica del raggiungimento degli obiettivi; utili a migliorarne le modalità di attuazione e in particolare per ottimizzare le modalità di gestione degli ambienti realizzati nelle superfici interessate dall'applicazioni delle azioni D1 e F1; che permettono di descrivere l'evoluzione nel corso degli anni degli ambienti realizzati attraverso gli interventi di attuazione delle azioni ; necessarie per formulare proposte di adeguamento, superamento o conferma delle attuali azioni ed eventuali proposte di innovazioni nell'ambito del sotto – asse agro-ambiente del Programma Regionale di Sviluppo Rurale.

Per quanto riguarda le informazioni raccolte nel 1999 esse indicano in sintesi che: l'applicazione dell'azione B2, consegue pienamente gli obiettivi ad essa assegnati ed ha anche effetti positivi sul paesaggio. L'azione B3 ha raggiunto gli obiettivi ad essa assegnati e dovrebbe essere permesso anche l'inerbimento spontaneo oltre a quello artificiale. Le azioni D1 e F1 hanno raggiunto gli obiettivi ad essi assegnati e necessitano per il momento di modesti aggiustamenti delle modalità di gestione; in pianura sono stati ottenuti dall'applicazione dell'azione F1 immediati e rilevanti benefici per la avifauna selvatica, comprese numerose specie di interesse munitario; per quanto riguarda l'azione D1 occorre sottolineare che le modalità di realizzazione di questa azione sono particolarmente confacenti alla creazione di corridoi biologici ; tutte le superfici realizzate con l'azione F1 hanno fornito condizioni ambientali idonee, oltre che per la sosta, il rifugio e la riproduzione, anche per la diffusione di numerose specie animali e vegetali costituendo dei nuclei fondamentali per l'attivazione di corridoi ecologici. L'azione D4 , risulta che per quanto riguarda il conseguimento di sicuri effetti ambientali positivi, è necessario che la semina delle colture intercalari avvenga entro la metà di settembre, che la semina della coltura successiva avvenga nell'arco di una settimana dall'eliminazione della copertura vegetale e che la concimazione pre semina della coltura successiva venga eliminata o calibrata in base alle sue effettive esigenze. Per quanto riguarda l'azione E1, è stato confermato che le modifiche apportate con le Disposizioni Applicative per l'annata agraria 1998 – 1999 permettono una efficace applicazione dell'azione. Nel caso dell'azione 2 si può ribadire che nei cedui montani costituiti prevalentemente da faggio, gli interventi previsti dall'azione sono stati poco onerosi ed efficaci mentre l'ottenimento di effetti positivi in collina e bassa montagna è risultato difficoltoso e oneroso rispetto al premio annuo previsto. Nel caso dell'azione F2 l'obiettivo assegnato è stato raggiunto senza particolari problemi. L'azione F3 ha conseguito gli obiettivi ad essa assegnati, mentre nel caso delle azioni G1 e G2 si potrà valutarne gli impatti, in particolare sulla fauna selvatica, nel corso del 2000 quando cominceranno ad essere utilizzate in modo continuativo.

Per quanto concerne la produzione di legno pregiato, sperimentazione condotta presso l'azienda Marani di Ravenna su ciliegio e noce, per la prima specie i cloni migliori sembrano per il momento l'Alpe 1 Puzzolo e Villa Ghigi che sono quelli caratterizzati da buoni accrescimenti in diverse situazioni ambientali. Colli Bolognesi sta mostrando i migliori accrescimenti diametrali. Questo primo impianto sperimentale è relativo ai primi cloni selezionati in Italia Centro-Settentrionale. Il secondo impianto si caratterizza per confronti fra pianta madre e progeneri.

I dati raccolti dal ISSA hanno permesso di formulare le considerazioni sotto esposte:

- a livello clonale, il controllo genetico di molti caratteri è elevato e ciò è l'indispensabile premessa per produzioni tecnologicamente omogenee di pregio e più facilmente impiegabili dall'industria. I confronti fra cloni e semenzali provenienti dalla medesima pianta madre mostrano una maggiore eterogeneità qualitativa e comportamentale nei semenzali. In siti di elevata fertilità il ricorso a sestri di impianti ridotti (3 per 3 metri) è risultato insufficiente per le piantagioni pure mentre risulta adatto per le piantagioni miste con altre specie di accompagnamento. La consociazione con altre specie arboree o arbustive deve essere vista come uno strumento di lavoro per la fase di allevamento del ciliegio.
- Per quanto riguarda il noce da legno la variabilità riscontrata nell'ambito di ciascuna progenie è ovviamente superiore rispetto a quella osservata nei cloni . Le circonferenze medie a 135 cm. Di altezza a fine '99 risultano comprese tra i 25 cm. di Arcidosso ed i 48.1 cm. di Piantine 1. In tali progenie è stato riscontrato un elevato grado di ereditabilità, per quanto riguarda la conformazione dei rami e la loro disposizione e soprattutto un forte effetto genetico sulla tardività / precocità di alcune discendenze. Individui a rapido accrescimento sono stati individuati nei parcelloni di PIANTINI 2 , VIVAIO, NATALIA 1 e CAROLA 4. Ad oggi l'accrescimento diametrico sta dando risposte definite solo in parte e suscettibili di essere modificate nel futuro. Nel noce le piante a scarsa dominanza apicale sono quelle che presentano più spesso "problemi irrisolvibili" infatti spesso si originano due situazioni colturali entrambe poco favorevoli:
 - ci si può ritrovare con alcuni rami di media vigoria che a causa della scarsa dominanza apicale se lasciati per una ulteriore stagione ingrosseranno ben oltre i tre centimetri di diametro mortificando il fusto principale;
 - togliendo subito i rami reputati a rischio la chioma viene sfolta notevolmente e generalmente saltano i rapporti fra parte inferiore "senza rami" e parte superiore "con rami" con la conseguenza di un ritardato sviluppo della pianta. In relazione alla cura da riservare ai tagli si è visto come questi debbano essere effettuati rispettando l'inclinazione dell' "anello" alla base del ramo.